



Dal Ponte Vecchio a Palazzo Pitti il percorso ha la forma di una 'I'.

Prima di immettersi in Via de' Guicciardini, se necessario, si può usufruire di un servizio di aiuto e informazioni fornito dai Vigili urbani, presenti con un automezzo al centro della carreggiata alla fine del ponte dal lunedì al sabato, dalle ore nove alle ore diciannove.

Continuando a camminare sul lato Ovest della strada si superano facilmente 5 traverse che in ordine sono: borgo San Iacopo, via de' Barbadori, via dello Sprone, via de' Velluti, sdrucchiolo de' Pitti.

In via de' Guicciardini sono molti i negozi di ogettistica, souvenir, artigianato e snack-bar e, nel tratto delimitato dalle traverse via de' Velluti

Appena varcato il Ponte Vecchio, sulla sinistra subito dopo aver imboccato via de' Guicciardini, si apre piazza Santa Felicita che prende nome dall'antichissima omonima chiesa sulla quale prospetta, dedicata alla patrizia romana martirizzata con i suoi sette figli ai tempi dell'imperatore Antonino Pio. Si racconta che in questo slargo, nel XIII secolo, ebbe luogo uno fra i più cruenti scontri, originato



Piazza di Santa Felicita.

dalle discordie interne insorte fra Cattolici ed eretici Patarini, che ebbero la peggio. Conseguita la vittoria sull'eresia, a spese della famiglia Rossi d'Oltrarno venne eretta la colonna di granito, che ancora si vede, a ricordo dell'evento. Sul capitello nel 1484 fu posta la statua in terracotta robiana invetriata del frate domenicano Pietro da Verona il quale, con la sua foga oratoria, aveva infiammato gli animi dei fiorentini portandoli a debellare per sempre il proselitismo patarino. Nell'agosto del 1723 la vetusta statua di San Pietro Martire cadde a terra frantumandosi e fu poi sostituita con una scultura di Antonio Mor-

La compresenza di molti fattori di criticità (sconnessioni della pavimentazione, presenza di contropendenze, risalti pronunciati...) rendono di fatto inaccessibile in autonomia il primo tratto di via de' Guicciardini.

Attraversata via de' Barbadori la pavimentazione del marciapiede si presenta in buono stato, risultando facilmente percorribile.

min  
50  
m  
1600



e sdrucchiolo de' Pitti, c'è anche una enoteca. In via de' Guicciardini, percorse poche decine di metri in direzione Sud (più precisamente Sud/Ovest), sul lato Est della strada si apre la piccola piazza di Santa Felicita, dove, sul lato Nord e sul lato Sud sono situati due ristoranti noti per la cucina fiorentina.

morai andata perduta nella seconda metà dell'800. Da quel momento rimase soltanto la colonna a testimoniare ai posteri il luogo del sanguinoso scontro cittadino. Durante il mese di agosto del 1944 quando volgeva a termine la seconda guerra mondiale, a causa della funesta devastazione della zona provocata dall'esplosione delle mine dell'esercito tedesco in ritirata, la colonna ebbe a subire analoga sorte della statua. Al termine del conflitto il granitico, cilindrico pilastro venne opportunamente restaurato e rimesso nello stesso posto, di rimpetto all'edificio sacro, quale testimonianza della fede cattolica profes-

Proseguendo su via de' Guicciardini, oltrepassata via dello Sprone il percorso risulta disagiata sia per le rampe mal ricordate che per le evidenti irregolarità della pavimentazione.



Interno della chiesa di Santa Felicita, con il "coretto", del Corridoio Vasariano.

sata da sempre dai fiorentini.

L'antichissima Chiesa di Santa Felicita, sorta in epoca romana, nel luogo dove esisteva un oratorio cristiano con catacombe, è stata ampiamente ristrutturata durante i secoli;

oggi la vediamo come la rinnovò nel Settecento l'architetto Ferdinando Ruggieri. La chiesa fu la parrocchia della famiglia granducale quando, prima i Medici poi i



La colonna in Santa Felicita.



Lapidi e monumento funebre alla cantante Arcangela Palladini scolpito da Agostino Bugiardini.

Lorena risiedevano in Palazzo Pitti. Proprio grazie alla munificenza di queste importanti presenze, che per altro assistevano assiduamente alle funzioni religiose dal "coretto" del corridoio vasariano, la chiesa venne dotata di notevoli opere d'arte. La sua singolare facciata è preceduta da un porticato a tre archi sui quali scorre il passaggio pensile del predetto corridoio. Nel portico e nell'attiguo androne che conduce al chiostro, si notano varie lapidi tombali, alcune delle quali greche e romane provenienti addirittura dall'antico cimitero paleocristiano.



Monumento funebre del cardinale Luigi de' Rossi, sul lato destro del portico della Chiesa di Santa Felicità.

Di fronte allo Sdrucciolo de' Pitti, ad Est, più precisamente a Sud/Est, al di là della carreggiata della strada, anch'essa facilmente attraversabile - l'attraversamento pedonale è a poco più di 10 metri dopo lo Sdrucciolo de' Pitti -, c'è Piazza Pitti e alla fine della piazza, sempre di fronte, il portone d'ingresso del Palazzo Pitti.

Proseguendo per via de' Guicciardini, si raggiunge la scoesa Piazza Pitti che evoca la forma di un anfiteatro.

Questo caratteristico e vasto spazio cinquecentesco, è dominato sulla sua dolce sommità, dal grandioso Palazzo Pitti fatto costruire nel 1440 da Luca Pitti che diede l'incarico della progettazione a Filippo Brunelleschi. Tanta era l'ambi-



Piazza Pitti.

In piazza Pitti sono presenti due stalli di sosta per disabili.

Min.  
64  
Mt.  
2200



Dopo l'attraversamento si si incontra una carreggiata pedonale in pietra che porta fino al portone d'ingresso del Palazzo, dove si trovano le biglietterie dei musei.

Se l'accesso alla carreggiata è impedito da una catena che spesso ostacola il passaggio, si dovrà salire il gradino che delimita la piazza e, seguendo il ciglio della carreggiata, si arriverà comunque davanti al portone d'ingresso dei musei dopo aver

percorso circa 50 metri. L'ingresso al Giardino di Boboli e la biglietteria si trovano in direzione Nord, camminando lungo la facciata di Palazzo Pitti.



Il cortile di Palazzo Pitti.

zione dell'intraprendente e ricco mercante di superare lo sfarzo dei Medici e degli Strozzi, che volle la sua costruzione di dimensioni tali da non riscontrarne eguali in tutta la città. Dopo una lunga fase di progettazione, i lavori iniziarono nel 1458, quando il Brunellesco era già morto da due anni, sotto la direzione di Luca Fancelli, suo giovane allievo.

Il palazzo, adagiato sulle pendici del colle di Boboli in posizione dominante, si sviluppò con accentuata orizzontalità su tre piani, in pietra forte a bozze di caldo e possente bugnato rustico nella parte

inferiore, e liscio in quella superiore, ostentando tutta la sua grandiosità. Infatti, si diceva che, secondo le disposizioni impartite da Luca Pitti al Brunellesco, le dimensioni del palazzo dovessero

essere tali da poter contenere all'interno del cortile il Palazzo Strozzi, e le grandi arcate delle finestre dovessero avere l'estensione del portone di Palazzo Medici. Le spese di costruzione furono naturalmente ingentissime e la famiglia Pitti le sopportò fintanto la buona sorte le arrise. Alla metà del Cin-

Piazza Pitti non è fruibile.



In Palazzo Pitti il servizio igienico per disabili ubicato in fondo al porticato a destra dell'entrata principale, dopo il bar, prima dell'ingresso al Giardino di Boboli è accessibile con difficoltà anche con accompagnatore. Il percorso per accedere al bagno, sotto il porticato, è realizzato in blocchi di pietra serena molto sconnessi e consunti.



Le chiavi del servizio igienico vanno richieste ai custodi della Galleria Palatina o al personale del Giardino di Boboli.

A causa della rilevante pendenza, le rampe di accesso al Palazzo non risultano praticabili in sicurezza neanche con accompagnatore.





Facciata interna di Palazzo Pitti da Boboli con la Fontana del Carciofo.



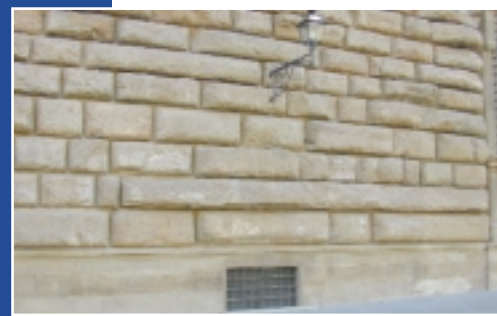
Fonte del Leone: posata su sei gradoni sotto l'ultimo finestrone a sinistra del palazzo.

quecento Buonaccorso Pitti fu costretto a vendere il gioiello di famiglia a Cosimo I de' Medici, che l'acquistò per la consorte Eleonora di Toledo, dando subito l'incarico a Bartolommeo Ammannati di eseguire lavori di ampliamento. Con i grandi interventi dell'Ammannati l'austero, signorile palazzo, si trasformò in una vera e propria reggia, alle spalle dell'immenso Giardino di Boboli. Altri lavori continuarono nel 1620 ad opera di Giulio Parigi e venti anni dopo dal figlio di questi Alfonso, che completò il palazzo prolungando la facciata nel modo come og-

gi la si vede. Una curiosità che riguarda proprio la facciata, è data da due singolari pietre che la compongono: quella più grande che misura circa una decina di metri, e quella più piccola di appena trenta centimetri, l'una posta accanto all'altra. Le si possono notare guardando sulla sinistra del portone centrale, nella seconda fascia di bugnato rustico, a circa due metri dal suolo.

Infine, nel Settecento, l'architetto Giuseppe Ruggeri aggiunse i due rondò laterali aggettanti sulla sottostante piazza.

Per raggiungere la sommità della Piazza (ove è posto l'ingresso del Palazzo Pitti e del Giardino di Boboli) è necessario utilizzare il mezzo proprio, che è possibile parcheggiare, o un taxi.



Le pietre della facciata di Palazzo Pitti.





Il rondò di destra di Palazzo Pitti.

Il sontuoso palazzo è stato dimora dei Medici per circa due secoli, quindi dei Lorena e dal 1865 al 1870, durante il periodo in cui Firenze fu la capitale d'Italia, divenne reggia della sovrana famiglia Savoia. A proposito del primo re che vi abitò, Vittorio Emanuele II detto il "Re Galantuomo", si può piacevolmente osservare un bel disegno in carboncino che lo ritrae, nella parte interna del terzo pilastro del rondò a destra guardando la facciata del palazzo. Il ritratto fu eseguito nel 1861 da un soldato della guarnigione adde-  
 detta alla sorveglianza della reggia,



Il ritratto di Vittorio Emanuele II.



Particolare di una fontana del cortile di Palazzo Pitti.

durante le pause del servizio di ronda. Non appena il re vide l'estemporaneo capolavoro, peraltro molto rassomigliante, volle conoscere personalmente il bravo pseudo pittore, al quale concesse addirittura una promozione di grado.

Oggi il grandioso palazzo è importante sede espositiva della città in quanto ospita musei di fama mondiale come la Galleria Palatina, la Galleria di Arte Moderna, il Museo degli argenti e delle porcellane, nonché il Museo delle Carrozze. Si possono visitare inoltre gli Apparta-



Finestra di Palazzo Pitti ornata con una testa di leone cinta dalla corona granducale.



Un grottesco  
di Palazzo Pitti

menti reali e lo scenografico Giardino di Boboli che si estende su una vastissima area verde.

Definito "una reggia all'aria aperta", il Giardino di Boboli è universalmente considerato il tipico esempio di giardino all'italiana. Ricco di piante di vario genere, adornato da fontane e grotte, scalinate e prati digradanti, fu ideato e realizzato da Cosimo I de' Medici con l'aiuto di Niccolò Pericoli detto il Tribolo, poi continuato dall'Ammannati, dal Buontalenti ed, infine, da Alfonso Parigi.



Fontana dell'Isolotto  
nel giardino di Boboli.